


L'INTEGRAZIONE E IL COMPAGNO DI BANCO MA COSA NE PENSANO GLI INSEGNANTI?

 La presenza di studenti immigrati rallenta il ritmo della classe nello svolgimento del programma oppure no? Tante volte il problema è stato preso a prestito dalla politica per le sue dispute. E, come spesso accade, le medesime dispute si sono svolte con grande passione ma in completa assenza di dati. Senza sapere, cioè, cosa ne pensano gli insegnanti che forse qualcosa di utile da dire ce l'hanno.

Uno studio curato da Ipsos per **Inter-cultura** — la fondazione che organizza periodi di studio all'estero — ha avuto il buon senso di rivolgere proprio questa domanda ad 892 insegnanti che hanno stranieri in classe. La maggior parte di loro, l'83%, dice che il programma viene portato a termine come previsto. Una fetta più piccola, il 17%, sostiene invece che il rallentamento c'è stato. Nello studio — che si concentra sulla mobilità studentesca e sarà presentato il 29 settembre a Roma — c'è un altro dato significativo. La percentuale di insegnanti che parlano di rallentamento è più alta al Nord e al Centro, dove sale al 21%, che al Sud, dove si ferma al 7%. Nelle regioni

settentrionali gli immigrati sono più numerosi: in Lombardia è straniero uno studente su 10, in Sicilia uno su 100. Ma è ragionevole pensare che nei prossimi anni il loro numero crescerà in tutto il Paese.

La scuola è il primo e più importante strumento di integrazione ed avere un compagno di banco che viene da un altro Paese può essere un'esperienza ricchissima. Ma è anche vero che — specie con gli immigrati appena arrivati che all'inizio non parlano italiano — qualche problema didattico ci può essere. Finora l'unica risposta è stato il tetto del 30% di alunni stranieri per classe, introdotto dal ministro Mariastella Gelmini. Una norma più manifesto che reale perché, a parte poche eccezioni, quel tetto viene raggiunto raramente e dove questo accade spesso si procede in deroga con regolare autorizzazione. Sapere cosa ne pensano gli insegnanti, al di là delle dispute politiche, può essere utile per riflettere e affrontare un problema che esiste.

Lorenzo Salvia
lsalvia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

